

Sud-Est asiatico. Tra i vantaggi, oltre al costo del lavoro inferiore alla Cina, una tassazione ridotta sull'import-export

Vietnam aripista per l'Asean

Sempre più aziende investono nel Paese per rafforzare la filiera produttiva in Asia



Rosario Di Maggio

Grazie a un processo di riforme politiche ed economiche iniziato a metà anni Ottanta che, malgrado alcune battute di arresto, continua ancora oggi, il Vietnam viene spesso scelto oggi da gruppi multinazionali e Pmi come piattaforma da integrare in strategie industriali di un mondo globalizzato.

Sono almeno cinque i principali vantaggi competitivi che offre oggi il Paese. Il primo è il basso costo della manodopera non qualificata: un dipendente in una delle tante fabbriche di scarpe o tessile costa circa 120 dollari al mese contro i 320 di un lavoratore cinese di una fabbrica del Guangdong. Il secondo è la ridotta tassazione sull'importazione e l'esportazione di merce, che rende il Paese un attraente centro per la trasformazione e l'assemblaggio di prodotti semi lavorati e finiti, grazie ad un estesa rete di trattati e accordi fiscali preferenziali e per il libero scambio. Il terzo vantaggio sono le politiche di incentivi fiscali garantiti per settori industriali o aree geografiche a società di nuova costituzione, che permettono fino a 4 anni di esoneri sulle imposte societarie e ulteriori 9 anni di aliquota dimezzata. Il quarto è la presenza di infrastrutture di prim'ordine, grazie all'apertura di parchi industriali dislocati vicino ai porti. Infine il Vietnam è un mercato potenziale di 600

milioni di consumatori, per la verità ancora poco appetibile, composto dall'area di libero scambio dell'Asean, di cui fa parte e a cui andrà ad aggiungersi la Cina con l'estensione della China-Asean free trade area nel 2015.

Il Vietnam è un Paese estremamente interessante per quei settori manifatturieri ad alta intensità di manodopera come il tessile, l'abbigliamento, il calzaturiero, quello della trasformazione del pesce e dei frutti di mare, del mobile e dell'elettronica. Gli investitori stranieri già presenti sono principalmente impegnati nella trasformazione di risorse e di prodotti semi-finiti, nella vendita di materie prime, di componenti o macchinari.

Interessante anche il posizionamento del Paese come centro strategico all'interno del gruppo Asean, che spinge molti grandi multinazionali a creare qui impianti per esportare in altri Paesi Asean (oltre che in Cina, Giappone e Corea). Questi fanno poi da apripista alle imprese piccole e medio-piccole che ne compongono la filiera produttiva, o a piccole aziende indipendenti che semplicemente cercano di delocalizzare la loro produzione in Paesi a basso costo del lavoro.

Un trend senz'altro confermato dal forte interesse da parte di multinazionali, ma anche di imprese medio-piccole, specialmente se intenzionate a rafforzare la loro filiera produttiva in Asia, stabilitesi negli ultimi anni nelle aree costiere vicine a Hanoi e Ho Chi Minh City.

A testimoniare l'interesse delle piccole imprese sono i folti gruppi di imprenditori che sempre più spesso sbarcano qui per partecipare alle tante missioni imprenditoriali, ad incontri con imprenditori locali o in visita alle zone industriali. Tra gli italiani, sono casi di successo nomi quali Piaggio, Bonfiglioli, Perfetti e Ariston, tutte aziende che, dati alla mano, stanno facendo fronte agli anni di crisi aumentando utile e fatturato e imponendosi come leader mondiali nel loro settore.

Non va però dimenticato che il Vietnam è un Paese in via di sviluppo e, come altri Paesi dell'Asia emergente, sta attraversando un lungo percorso di riforme e di profondi cambiamenti legislativi, economici e sociali. Le autorità locali hanno ancora un alto grado di discrezionalità nell'attuare e interpretare i regolamenti e nel rilasciare autorizzazioni, aspetti che fomentano il dilagare della corruzione. Secondo una recente pubblicazione della Banca Mondiale sulla facilità di svolgere attività imprenditoriali, il Vietnam si colloca al 99esimo posto su 183 Paesi.

Se siamo all'inizio di una nuova era per gli investimenti diretti esteri in Vietnam, saremo in grado di dirlo entro pochi anni. Tuttavia, questo può essere il momento per ponderare le opportunità e capire se il Vietnam è adatto per le strategie globali e regionali

Dezan Shira & Associates

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDIRIZZI

Ambasciata d'Italia ad Hanoi
(Ufficio commerciale)
commerciale.hanoi@esteri.it

Ufficio Ice
hochiminh@ice.it

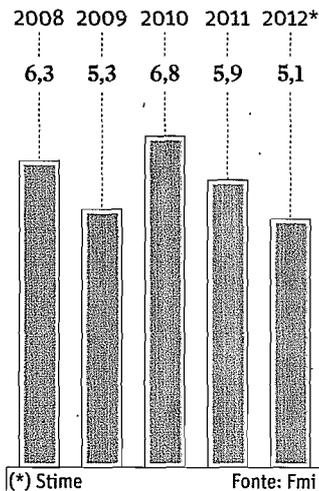
Ministero per la pianificazione e gli investimenti
www.mpi.gov.vn



Export italiano oltre quota 2 miliardi

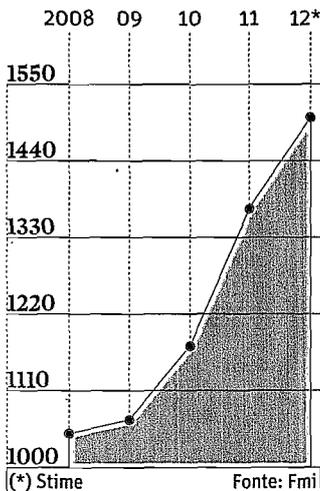
IL PIL

Variazione % annua



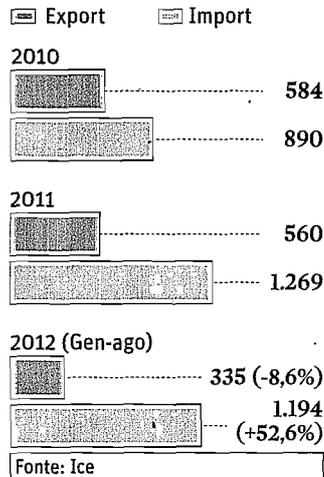
IL PIL PRO CAPITE

In dollari



L'INTERSCAMBIO

Dell'Italia con il Vietnam, in milioni di euro



FISCO

Nella stragrande maggioranza dei casi l'imposta sul reddito societario è applicata con un'aliquota del 25%; per quelle società che invece sono impegnate in trivellazioni nel settore del petrolio e gas, le aliquote salgono dal 32 al 50 per cento. L'Iva per la maggior parte dei casi è del 10%, l'Irpef varia dal 5 al 35% a seconda della fascia di reddito

50%

Gli incentivi

L'esenzione dall'imposta per almeno 4 anni sui redditi societari per le nuove imprese che investono nelle aree più povere. L'agevolazione viene estesa a 9 anni nei parchi industriali e nelle zone economiche speciali

RATING MONDO & MERCATI



COSTI DI PRODUZIONE

La competitività del mercato della lavoro vietnamita è uno dei fattori decisivi per le aziende che lo hanno scelto come base produttiva per l'Asean. Tra i fattori centrali c'è poi la qualità della manodopera, dei tecnici e dei quadri. Anche i costi di affitti, elettricità e gasolio sono minori rispetto alla Cina. C'è inoltre una maggiore facilità nel reperire il personale.

185 \$

Inferiore alla Cina

Il salario medio mensile, che tuttavia varia molto da zona a zona e a seconda del settore. Gli stipendi più alti sono nel settore bancario, seguito dalle telecomunicazioni, i più bassi nell'agricoltura e pesca.

RATING MONDO & MERCATI



BUROCRAZIA E DOGANE

Le autorità locali hanno ancora un alto grado di discrezionalità nell'attuare i regolamenti e nel rilasciare autorizzazioni, aspetti che favoriscono la corruzione. Secondo una recente pubblicazione della Banca Mondiale sulla facilità di svolgere attività imprenditoriali, il Vietnam si colloca al 99esimo posto su 183 Paesi.

34

Tempi lunghi

Il numero medio di giorni necessario per avviare una nuova impresa. Positiva invece la tassazione sull'import-export, che è ridotta e favorisce il ruolo del Vietnam come base produttiva per l'Asia.

RATING MONDO & MERCATI



Due ruote. La società possiede due impianti

Per Piaggio obiettivo 300mila veicoli

Piaggio, che ha inaugurato solo pochi mesi fa il suo secondo impianto produttivo in una zona industriale vicino ad Hanoi, ha l'obiettivo di raggiungere una capacità produttiva annua di 300mila veicoli a due ruote da destinare al mercato asiatico.

La produzione in Vietnam ha infatti permesso alla Piaggio di accedere a mercati quali Indonesia, Malaysia, Taiwan e Thailandia. L'azienda di Pontedera si aspetta vendite globali per il 2014 superiori al milione di veicoli all'anno, 50% dei quali sul mercato asiatico.

Si tratta di un cambiamento repentino, considerato che le vendite in questa parte del mondo contavano so-

lo per un 8% nel 2003 e per un 25% nel 2009. A dar ragione al gruppo italiano, sono comunque i numeri: le vendite in Asia nel 2011 hanno raggiunto le 104.800 unità (+75,9% rispetto al 2010), mentre in termini monetari, al netto delle fluttuazioni del cambio, gli introiti sono cresciuti del 55,1 per cento. Interessante notare che la Piaggio dispone qui sì di impianti di produzione, ma anche di filiali commerciali e saloni Lambretta e Vespa, oltre che di un centro di Ricerca e Sviluppo che dà seguito alle direttive governative di questi Paesi, sempre più indirizzate a incoraggiare la produzione di motori ecologicamente avanzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motori elettrici. Presente dal 2009

Bonfiglioli impiega un laureato su tre

La Bonfiglioli opera nel settore della trasmissione e controllo di potenza applicata al campo industriale e nell'ambito delle energie alternative. L'azienda ha oltre 710 milioni di euro di fatturato (2011) e le sue vendite fuori dall'Europa contano per oltre il 43% dei ricavi. Oltre ai cinque impianti tra Modena e Forlì, il gruppo dispone anche di impianti produttivi in Germania, Slovacchia, India e Vietnam.

In quest'ultimo Paese l'avvio dell'attività di Bonfiglioli risale al 2009, con un insediamento di 22mila metri quadrati nel Phuoc Industrial Park nella zona di Binh Duong, a 45 chilometri dalla città di Ho Chi Minh. Il

parco industriale copre una superficie di più di 3400 ettari ed è chiamata "Industrial City" con le sue banche, appartamenti, uffici doganali, centri commerciali.

Negli ultimi tre anni il fatturato dell'azienda in Vietnam è passato da 3,3 a 23,1 milioni di dollari e la produzione di motori elettrici è aumentata da 83mila a 350mila nel 2011. Oggi Bonfiglioli impiega in Vietnam 265 dipendenti, quasi tutti al di sotto dei 35 anni e il 56% con meno di 25 anni. Il 30% di lavoratori ha una laurea (prevalentemente in materie tecniche o economiche), il 48% ha un diploma di scuola superiore e il 22% la licenza media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA